

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Domenica 14 giugno 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



Giallo di via Poma
La madre di Valle
fa scena muta
all'interrogatorio

Poco più di dieci minuti per ribadire la propria intenzione di non rispondere alle domande del magistrato e per esprimere la rabbia per quelli che considera «attacchi» portati a suo figlio. È la posizione assunta oggi da Giuliana Ferrara, madre di Federico Valle, ultimo degli indagati in ordine di tempo per l'omicidio di Simonetta Cesaroni (nella foto), avvenuto il 7 agosto del '90. Il sostituto procuratore Pietro Catalani l'aveva convocata, come testimone, per interrogarla. Analogo comportamento era stato tenuto dalla donna alcuni giorni fa nel corso di un precedente incontro. Il tutto è avvenuto in attesa che venga acquisita agli atti processuali, mediante incidente probatorio, la testimonianza di un'amica della famiglia Valle, Annamaria Scognamiglio, che, secondo l'avvocato Michele Figus Diaz, farebbe uscire definitivamente di scena il giovane Valle. Quest'ultimo fu sottoposto al test del Dna per la comparazione del suo sangue con quello trovato sulla porta della stanza in cui fu uccisa Simonetta Cesaroni, ma l'esito dell'analisi diede risultato negativo. La deposizione della donna, ammalata, e che nel caso di un rinvio a giudizio dell'imputato difficilmente potrebbe comparire come testimone nel processo, sarà raccolta il 19 giugno prossimo dal gip Giuseppe Pizzuti.

Villa Pamphili
Giovedì prossimo
un vertice
in pretura

Un incontro con varie autorità cittadine allo scopo di concordare tempi e modalità per l'attuazione di misure repressive contro le attività illecite nel parco di villa Pamphili, è stato deciso dal procuratore circondariale di Roma Rosario Di Mauro e si svolgerà in pretura giovedì prossimo. La riunione è stata indetta alla luce del sequestro disposto circa 20 giorni fa dal pubblico ministero circondariale Carlo Luberti di un'area di circa diecimila metri quadrati all'interno della quale l'Associazione italiana cultura e sport (Aics) aveva realizzato opere prefabbricate e scarchi fognari senza alcuna autorizzazione amministrativa. All'incontro prenderanno parte, tra gli altri, il sindaco di Roma, il direttore generale e il sovrintendente dei beni ambientali, alcuni funzionari comunali ed il comandante dei vigili urbani.

Frosinone
Ancora accuse
contro il sindaco
Marsinano (dc)

Drammatico confronto, ieri mattina, nel carcere di Frosinone tra l'ex primo cittadino del capoluogo ciociaro, il democristiano Giuseppe Marsinano, accusato di concussione, e l'imprenditore Luigi Funari, che sostiene di avergli pagato una tangente per una concessione edilizia. Secondo le poche notizie filtrate dal riserbo istruttorio, Funari avrebbe conformato di aver pagato insieme al socio Ennio Bruni, di Sora, tangenti per 400 milioni per accelerare alcune pratiche per la costruzione di un complesso edilizio a Frosinone per un valore di 36 miliardi. Marsinano, tuttavia, avrebbe continuato a negare di aver ricevuto soldi. Il magistrato ha concesso ieri gli arresti domiciliari al costruttore Luigi Veronesi, arrestato dieci giorni fa insieme con Marsinano, l'ingegner Francesco Mizzoni e l'impiegato postale Nando Ottaviani. Nel carcere di Frosinone c'è anche l'assessore comunale alla pubblica istruzione, Luciano Cestra, accusato di aver ricevuto, sempre da Funari e Bruni, una tangente di 120 milioni, oltre al regalo di una Lancia Thema, per sollecitare alcune pratiche presso l'assessorato all'urbanistica della Regione Lazio.

Funzionari di ps
leri al Midas
l'assemblea
dei delegati

Si è svolta ieri all'Hotel Midas Palace, sulla via Aurelia, la prima giornata dei lavori dell'assemblea nazionale dei funzionari di polizia, alla quale hanno partecipato centosettanta delegati della pubblica sicurezza. Dopo il saluto inaugurale del presidente onorario, Nicolò Samperisi, ha preso la parola il segretario nazionale, Augusto Cocola, che ha svolto una relazione ricognitiva sull'attività svolta dal sodalizio a favore della categoria. Cocola ha poi affrontato i problemi legati al rinnovo del contratto di lavoro. I lavori proseguiranno questa mattina, con inizio alle ore 10.

Emergenza casa
Nella capitale
oltre 25.000
sfratti esecutivi

L'immediata sospensione degli sfratti è stata richiesta dal capogruppo comunale democristiano, Di Pietrantonio, con una lettera aperta al prefetto Casuso. Sono infatti oltre 25.000 gli sfratti esecutivi a Roma e 6.500 famiglie hanno dovuto lasciare l'alloggio su intervento della forza pubblica, mentre altre 80.000 sono in graduatoria per un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Il consigliere comunale chiede inoltre di anticipare al 19 giugno l'interruzione estiva degli sfratti e la richiesta, afferma, è intesa a favorire la preparazione di un pacchetto per casa e sfratti, con priorità scadenza nel programma della nuova giunta capitolina. Nella lettera aperta, Di Pietrantonio invia anche un «pressante invito a riproporre una nuova ordinanza preferenziale per garantire il passaggio da casa a casa».

ANIREA GAIARDONI

Sono passati 418 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto



Due momenti della manifestazione promossa dalla comunità ebraica ieri. Nella foto in basso a sinistra Maurizio Boccacci, capo del Movimento politico occidentale che ha organizzato un convegno revisionista (foto Alberto Pals)

Sequestrate nuove carte nell'ufficio dell'assessore provinciale arrestato

Tangenti
trovato elenco
di nomi eccellenti

A PAGINA 22

«Ritorna l'antisemitismo, ma nessuno si indigna». I racconti dei ragazzi del ghetto durante la manifestazione di ieri ai Parioli. Le storie di Ketty, Saul, Andrea. «Un professore un giorno ha detto: ma gli ebrei sono intelligenti come gli altri?»

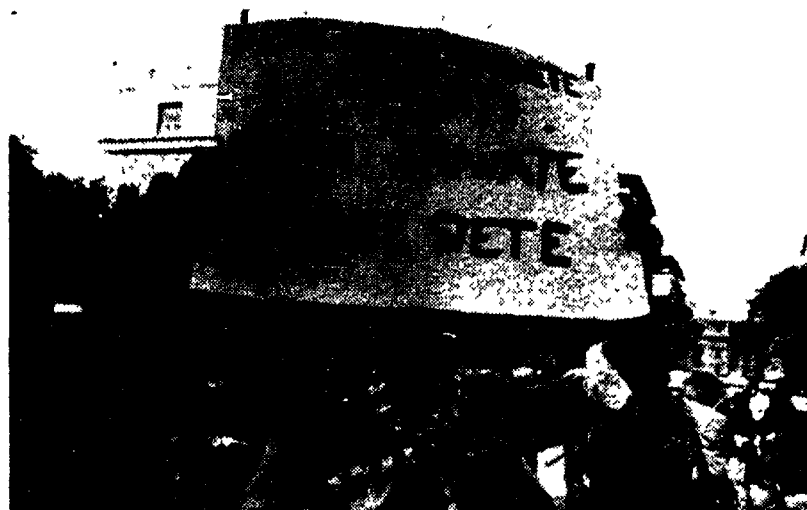
La mano invisibile del razzismo

L'altra faccia dell'antisemitismo: quello delle battute su gli ebrei «spilorci e puzzolenti», del professore che chiede a un suo collega se i ragazzi del ghetto «sono intelligenti come gli altri»... Le storie di Ketty, Andrea, Saul: storie di «ordinaria ostilità» di cui sono state vittime. «Più dei naziskin ci spaventa l'indifferenza della gente». «Non è giusto che siamo i soli a protestare contro chi minaccia la libertà di tutti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Nel mio gruppo mi sento proietta - dice Ketty Di Porto, 14 anni. Ma appena ne esco fuori mi sento osservata, a volte densa. Ti racconto un episodio, alcuni giorni fa il professore d'italiano ci ha confidato, a noi studentesse ebreie, che un suo collega gli aveva chiesto "se eravamo intelligenti quanto gli altri".
 L'antisemitismo non sono solo gli slogan intrisi di odio dei naziskin o le scritte «Juden raus» apparse, sempre più numerose, sui muri della città in queste ultime settimane. Antisemitismo, sono anche le battute fatte a mezza voce, gli sguardi ostili della «gente comune», gli stereotipi dell'«ebreo taccagno e puzzolente» che andavano di moda nel ventennio fascista. E che ora sembrano essere tornati in auge. La manifestazione antinazista della comunità ebraica è anche un'occasione per raccontare alcune di quelle «piccole» storie di ordinaria ostilità di cui sono state vittime gli ebrei capitolini. «Io abito a Monteverde», racconta Andrea Di Cori, 16 anni - e nel quartiere sono presenti gruppi ultra

romanisti e laziali. Tra di loro è una continua guerra di scritte sui muri. I romanisti cancellano gli slogan dei laziali e viceversa. Una sola cosa rimane intatta: il simbolo della svastica». L'ostilità si manifesta spesso dietro battute «amiche», dette senza particolare acredine, e per questo più dolorose. «L'altra sera», dice Andrea Spuzichino, 16 anni, «con i miei compagni di classe eravamo andati in pizzeria per festeggiare la fine dell'anno scolastico. Al momento di pagare un ragazzo ha contestato la sua parte, il coro di tutti gli altri è stato: "sei proprio un rabbino?". «Piccole cose, certo, - sottolinea Victor Magiar del gruppo Martin Bruber, ebrei per la pace - ma indicative di un senso comune che si fa strada, frutto dell'ignoranza e della superficialità di molti. Quell'ignoranza sulla quale puntano per ottenere nuovi consensi, o quantomeno un silenzio complice, i predicatori dell'odio razziale e antisemita. «A scuola», dice Saul Perugia, 18 anni, «senza molti ragazzi che esaltano Hitler e Mussolini. A volte



intonano canzoni fasciste o disegnano svastiche. Ma il loro sport preferito è fare battute sull'«ebreo turchio e col naso». E quando si accorgono che li ho sentiti, mi «tranquillizzano» sostenendo che "tu non c'enti, tu sei un integrato". Ketty, Saul, Andrea: ciò che li unisce è soprattutto la paura dell'indifferenza della gente, il chiamarsi fuori dalla lotta contro «quelli che esaltano lo sterminio di sei milioni di persone». «Non è giusto», afferma Daniele, 17 anni - che oggi siamo stati lasciati soli a protestare contro il raduno dei neonazisti. Non chiedo grandi cose, ma l'indignazione questa sì.

Invece nella mia classe c'è un insegnante che non fa che esaltare il periodo fascista, perché regnava l'ordine e la disciplina. Un giorno le ho chiesto: "Ma lo sterminio di milioni di persone, la soppressione della libertà di opinione, tutto questo non conta niente per lei? Non ho ricevuto alcuna risposta".
 «Una volta in metro - lo interrompe Barbara Gay, 15 anni, - ho sentito alcune signore che parlavano di "questi ebrei che si sono presi tutti i negozi e non pagano le tasse. Io sono intervenuta dicendo che ero ebrea e che non mi risultava affatto questa cosa. Una delle

signore mi ha risposto con un sorriso ironico: "ma che gli ebrei non paghino le tasse lo sanno tutti". Nei confronti dei loro coetanei «nazis» non provano odio, ma ne sono spaventati. «Come possono negare - chiede David, 16 anni - che siamo esistiti i lager, che milioni di persone, e non solo ebrei, siano state uccise solo perché non appartenevano alla razza ariana? Come possono odiare qualcuno solo per il colore della pelle o perché è ebreo? Domande che si perdono nel clamore dei clacson di automobilisti nervosi, che reclamano la strada. L'indifferenza è anche questo».

LETTERA DA SAN PAOLO

Se scioperano i bus «paulisti»

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Cosa succede se a San Paolo, una città di 18 milioni di abitanti, uno sciopero paralizza gli autobus per nove giorni consecutivi? Il caos, certo, che dalle strade si propaga rapidamente alle assemblee degli iscritti del Partito dei lavoratori (Pt), la cui tessera hanno in tasca sia il presidente del sindacato dei trasporti, Edivaldo Santiago, che il sindaco, Luiz Erundina. Il problema, in fondo, è sempre lo stesso che si ripresenta ogni qualvolta una forza di sinistra arriva nella stanza dei bottoni. Partito di lotta o di governo? È una città, si amministra solo in nome dei propri elettori o in quello di tutti i cittadini? Per un lettore de l'Unità, domando come queste fanno probabilmente risuonare vaghi echi della memoria, ricordi di un'epoca lontanissima (quindici anni fa) in cui i roveli degli amministratori non si riducevano alla percentuale delle tangenti da riscuotere sugli appalti pubblici. Ma in America latina, ed in particolare modo in Brasile, domande del genere fanno ancora parte di un dibattito

non risolto nei partiti di sinistra - i quali hanno senza dubbio un retroterra assai più solido in materia di clandestinità, torture subite e guerriglie tentate che non know-how di pianificazione urbana o raccolta dei rifiuti - e le conseguenze, come a San Paolo, riescono ad essere drammatiche. Nella megalopoli brasiliana, circa sei milioni di persone usano ogni giorno gli autobus per recarsi al lavoro, e per le strade circolano due milioni e mezzo di autovetture private. La divisione è netta e, sempre per usare termini ormai desueti, chiaramente «di classe». In Brasile, paese in cui non è esagerato parlare di capitalismo selvaggio, le automobili sono assai più care che in Europa o negli Stati Uniti, e se il massimo dello status symbol è oggi importare una Bmw o una Toyota ultimo modello, anche un vecchio «maggolino» - Volkswagen (qui si chiamano «Fusca») è un sogno impossibile per la maggioranza della popolazione. I trasporti pubblici sono

per gli operai, le domestiche, gli impiegati di basso livello, i pensionati, gli studenti squattrinati: l'enorme esercito dei poveri cristi che vivono in penurie costanti distanti dal centro che ogni spostamento diventa un viaggio e il cui reddito familiare non passa di due-quattro salari minimi (al cambio attuale, tra le 200 e le 400mila lire al mese). Per altri milioni di persone ancora più sfortunate, anche i 900 cruzeiros (400 lire) del biglietto dell'autobus sono un lusso troppo caro, e l'unico mezzo per arrivare al lavoro sono le proprie gambe (cosa né facile né piacevole in una città di 100 chilometri di diametro). Quasi inutile aggiungere che uno dei punti forti della campagna elettorale del Pt per le elezioni municipali del 1988 fu proprio la promessa di migliorare i trasporti pubblici. Una volta eletta Luiz Erundina, i «petisti» si sono accorti da non sapere, in realtà, da che parte cominciare, se non cercando di risanare la situazione finanziaria di tutta l'amministrazione comunale, lasciata in una voragine di debiti dai sindaci anteriori. Do-

po tre anni di governo, la situazione amministrativa di San Paolo è stata normalizzata, caso rarissimo in Brasile, ma il lieve miglioramento nel funzionamento dei trasporti non è stato sufficiente a far fronte all'aumento della domanda. Erundina si difende, accusando il governo federale di non passare abbastanza finanziamenti alla città e i consiglieri comunali dell'opposizione di impallinare regolarmente tutti i provvedimenti di riforma dei trasporti. Tutto vero, ma intanto il prezzo dei biglietti continua a salire, leggermente più dell'inflazione mensile (mentre i salari rimangono bloccati), e gli autobus che portano in periferia continuano ad essere il giorno infernale di sempre. Per i 65mila dipendenti della Cmtc, l'Atac di San Paolo, l'elezione di Erundina ha però reso possibile una sindacalizzazione di massa, duramente combattuta dalle amministrazioni precedenti. Oggi, gli iscritti al sindacato sono circa 45mila, e sono state create commissioni interne in 60 dei 63 depositi della Cmtc. E qui iniziano altri problemi. Erun-

La città si specchia con le altre capitali. San Paolo: nelle scorse settimane uno sciopero dei bus ha paralizzato la città. Poi, New York, Berlino. Il costume, la cronaca, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

dina fa infatti capo a «Pt vivo», una piccola corrente del partito di impostazione molto «amministrativista», più o meno vicina alle posizioni «social-democratiche» di «Articolazione», il correntone di Lula e della maggioranza del Pt. Al contrario, gran parte dei leader del sindacato dei trasporti sono invece di «Convergenza socialista» (trozkisti) e di altri piccoli gruppi della sinistra rivoluzionaria. E proprio nei giorni in cui veniva deciso lo sciopero degli autobus, la direzione nazionale del Pt aveva deciso di espellere dal partito i militanti di «Convergenza socialista», a meno che questi non smettessero di pubblicare il giornale della corrente, mantenere sedi e amministrazioni separate, e comportarsi insomma come «un partito dentro il partito». Edivaldo Santiago e gli altri dirigenti del sindacato hanno così deciso di radicalizzare lo stato di agitazione, paralizzando i trasporti pubblici di San Paolo fino a quando non fosse stato concesso un aumento salariale dell'89%; dall'altro lato del tavolo, l'amministrazione municipale ha of-

ferto un aumento massimo del 77% e si è rifiutata di negoziare oltre (decisione criticata dal Pt, ma sottovoce: Erundina ha minacciato di lasciare il partito in caso di censura pubblica della posizione da lei sostenuta). Lo sciopero, il più lungo del genere nella storia della città, è terminato solo nove giorni dopo. Il tribunale del lavoro ha stabilito che l'aumento sarà quello richiesto dal sindacato (decisione contro la quale il Comune ha già presentato ricorso), ma nel frattempo circa 500 lavoratori sono stati licenziati per non essersi tornati al lavoro per garantire la circolazione di un numero minimo di autobus, come previsto dalla legge sui servizi pubblici essenziali. Ad aver fatto le spese di tutta la situazione sono stati, come al solito, i poveracci che usano gli autobus, che per nove giorni hanno dovuto trovare mezzi più strani e costosi, per poter arrivare al lavoro (bus clandestini, camion, biciclette, ecc.). Ma è stato anche un duro colpo alle possibilità di successo del Pt e del suo candidato, Eduardo Suplicy, nelle elezioni del nuovo sindaco nel prossimo novembre.

Cupolone «oscurato» Il Vaticano «È falso»

È polemica tra il Vaticano e Italia nostra. L'associazione ambientalista si dichiara preoccupata per l'apertura di una breccia nelle mura di via della Stazione vaticana, al fine di costruire un nuovo edificio che minaccerebbe la visuale della cupola di San Pietro. E la Santa sede replica: «Quella che si sta verificando è una campagna denigratoria». Il cardinale Castiglione, presidente della commissione pontificia, in un comunicato ha precisato: «Il Vaticano, secondo l'articolo 7 del trattato Lateranense, può aprire tutte le breccie che ritiene necessarie indipendentemente dagli umori di Italia nostra. Ci hanno accusato di occupare il suolo pubblico senza che ciò sia vero, poiché ci è stata concessa regolare licenza dall'ufficio tecnico della XVIII Circoscrizione». Alle accuse replica anche l'ingegner Stoppa, dei servizi tecnici del Vaticano. «Non abbiamo toccato le mura leonine», ha precisato. «Abbiamo fatto degli accertamenti di natura statica. I ponteggi che abbiamo dovuto installare al di fuori delle mura si sono resi necessari ai fini della verifica, perché la macchina sopraelevante era rotta».